

L'Anpci chiede una revisione al ribasso dei trasferimenti per i prossimi cinque anni

# Fusioni, ora la musica cambia

## Lo Stato non può più continuare a sperperare risorse

DI GIACOMO ANTONELLI

Sulle fusioni la musica deve cambiare. Lo Stato non può più continuare a sperperare risorse come ha fatto in questi anni a causa delle sciagurate norme della legge Delrio (legge n.56/2014) che ha dilapidato milioni e milioni di euro per garantire per 10 anni contributi alle fusioni. Un orizzonte temporale che, giunto a scadenza quest'anno, è stato prorogato per ulteriori 5 anni dal decreto lega n.44/2023. Con la conseguenza che fino al 2029 si continuerà a sottrarre risorse ai piccoli comuni virtuosi (250 euro di contributi per abitante) per favorire aggregazioni motivate solo da considerazioni di carattere utilitaristico che peraltro non producono nemmeno risparmi considerevoli di spesa pubblica. Basti pensare che, anche fondendo d'imperio tutti i comuni al di sotto dei 5 mila abitanti, si produrrebbe un risparmio del 2,4% della quota

di spesa attribuibile ai comuni, pari al 7%.

Per questo l'Anpci torna all'attacco chiedendo che, nella definizione del decreto attuativo dei fondi da mettere a disposizione dei nuovi comuni nati dalle fusioni, si vedano al ribasso i trasferimenti a favore di tali enti per i prossimi 5 anni, in quanto gli importi già erogati nel decennio precedente risultano esser più che sufficienti per garantire l'ordinaria gestione dei servizi.

Le risorse risparmiate, in quanto non più erogate agli enti accorpati, dovrebbero essere messe a disposizione dei piccoli comuni che hanno continuato, senza chiedere un euro in più allo Stato, a garantire i servizi autonomamente o attraverso l'istituto delle convenzioni di servizi. "Vanno premiati gli enti virtuosi non quelli che dopo anni di prebende continuano a richiedere altre prebende senza alcuna politica di razionalizzazione", osservano la presidente Anpci e il consu-

lente Vito Mario Burgio. "Noi abbiamo sostenuto e sempre sosterremo l'associazionismo generato dal basso e non calato dall'alto. Un associazionismo legato all'efficienza, efficacia ed economicità dei servizi e delle funzioni svolte, indipendentemente dal tipo di strumento usato. E non un associazionismo da costituire tramite unioni obbligatorie e fusioni per tutti i comuni sotto i 5000 abitanti come imposto dalla legge Delrio". Una legge contro cui solo l'Anpci ha osato scagliarsi sin dal primo momento, con solitaria e caparbia opposizione, dimostrando "in tutte le sedi legislative e consultive che eravamo dinanzi ad una legge scriteriata che, oltre a far scomparire dalla geografia e dalla storia comunità civili millenarie, non avrebbe portato nessun vantaggio né in termini di servizi né in termini di risparmio economico". E la resistenza dell'Anpci ha portato al pronunciamento della Corte Costituzionale (sen-

za 33/2019) contro l'obbligo di unione o fusione previsto dalla legge.

Ora, a quasi 10 anni dalle prime fusioni, spesso approvate senza il consenso delle popolazioni residenti, arriva l'ammissione di colpa dei sindaci dei comuni fusi che candidamente ammettono che, dopo 10 anni di copiosi finanziamenti a fondo perduto dello Stato e delle Regioni, se venissero a cessare i contributi rischierebbero il fallimento.

"Dopo anni ed anni di elargizioni folli che avrebbero dovuto, in teoria, consentire ai nuovi Comuni, nati dalle fusioni, di generare economia di scala con notevoli risparmi, i Sindaci dichiarano candidamente che i loro nuovi Comuni hanno speso oltre il lecito e rischiano il fallimento, mentre i Comuni che non si sono fusi e che quindi nulla hanno ricevuto continuano, con una sana gestione e con enormi sacrifici a garantire i servizi essenziali", ha concluso Franca Biglio.

—© Riproduzione riservata—

### POST-ELEZIONI

## Ai sindaci gli auguri di Biglio

Con i ballottaggi del 23 e 24 giugno si sono concluse le elezioni amministrative che hanno portato all'elezione di 3716 sindaci. Per i piccoli comuni, dove i sindaci, si sa, vengono eletti al primo turno, la partita si era chiusa già l'8 e il 9 giugno, ma ora il quadro può dirsi completo.

La presidente Anpci Franca Biglio ha voluto inviare a tutti i nuovi amministratori, neo eletti o riconfermati che siano (oltre ai sindaci, 42.980 consiglieri comunali e 11.226 assessori), una lettera di congratulazioni per l'elezione. Con un'attenzione rivolta in particolare modo ai piccoli comuni.

"Siete l'anima, il cuore, l'ossatura delle nostre comunità, piccole solo in termini demografici, ma grandissime in tutto", scrive Biglio ai nuovi amministratori. "I nostri piccoli comuni vivono e fioriscono grazie alla Vostra dedizione ed impegno. Vi siamo grati e riconoscenti per aver fatto il primo passo verso il futuro impegno amministrativo, attraverso la candidatura e la recente elezione".

Ai sindaci e consiglieri riconfermati, Biglio ha rinnovato la stima dell'Anpci "per la determinazione con la quale continuate in questo percorso al servizio delle vostre comunità". "Ora vi aspettano cinque anni di lavoro per il vostro Paese", ha concluso Biglio. "Voglio però che sappiate che l'Anpci vi sarà accanto per ogni necessità di carattere amministrativo. Vogliamo condividere con voi lo stesso cammino e le nostre battaglie. Mettiamola a disposizione un grande supporto, anche attraverso la nostra Anpci Servizi, non esitate a farne buon uso. Vi auguro ogni bene, per quello che è il mestiere più bello del mondo".

—© Riproduzione riservata—

EDILIZIA/Gli enti da anni denunciano la cronica mancanza di personale tecnico

## I piccoli comuni promuovono la semplificazione del dl Salva casa

I piccoli comuni promuovono la semplificazione edilizia del decreto legge Salva casa. Un tema, quello della semplificazione, da sempre caro ai mini-enti che da anni denunciano la cronica mancanza di personale tecnico. In audizione, lo scorso 17 giugno, sul decreto legge n.69/2024 fortemente voluto dal ministro delle infrastrutture Matteo Salvini, l'Anpci ha espresso "soddisfazione e apprezzamento per un testo che tutti gli operatori privati, ed indirettamente tutti i comuni, attendevano da tempo".

Davanti ai deputati della commissione ambiente di Montecitorio, la presidente Anpci Franca Biglio e i consulenti urbanistici Livio Dezzani e Franco Drocco hanno condiviso la scelta operata nel decreto legge di inserire modifiche mirate nel corpo del Testo Unico edilizia (dpr 380/2001) onde evitare la du-

plicazione dei testi normativi.

La liberalizzazione dei piccoli interventi edilizi, i chiarimenti sui mutamenti delle destinazioni d'uso, quanto mai necessari, a fronte dei rapidi mutamenti dell'economia e della società, nonché nuove e più razionali norme sul delicato tema dello stato legittimo degli immobili, sono alcune novità contenute nel decreto che, secondo l'Anpci, "certamente aiuteranno le famiglie e le imprese italiane, agevolando la circolazione economica degli immobili, parte principale del nostro patrimonio nazionale".

"Il tutto ha un'importanza maggiore soprattutto per i piccoli comuni che la nostra Associazione rappresenta", hanno osservato i rappresentanti Anpci, "perché semplificare le norme è l'unica strada per dare un concreto aiuto agli Uffici tecnici dei nostri comuni, favorendo quel

dialogo con i cittadini che è il metodo più sicuro per consolidare i rapporti democratici".

L'Anpci è anche intervenuta nel merito dei possibili emendamenti al testo che hanno già suscitato polemiche a seguito dell'annuncio da parte della Lega di introdurre una sanatoria per sbloccare lo stallo in cui si trovano i cantieri a Milano (dove alcuni interventi edilizi sono stati attenzionati dalle procure) e nel resto d'Italia. Una situazione originata dai contrasti interpretativi della giurisprudenza amministrativa che hanno visto fronteggiarsi due tesi opposte: un'interpretazione letterale dei limiti volumetrici e di altezza (con conseguente divieto di realizzazione di interventi eccedenti tali limiti in assenza del piano attuativo) contrapposta a un secondo orientamento più a maglie larghe che richiede-

va il piano particolareggiato o di lottizzazione solo in presenza di aree non urbanizzate, "che necessitano di pianificazione attuativa per un loro armonico e ordinato sviluppo".

Secondo le prime indiscrezioni di stampa, gli emendamenti, che la maggioranza starebbe mettendo a punto per il voto in commissione, consentirebbero di poter "salvare" le costruzioni realizzate con Scia in deroga ai paletti della legge del 1942 (25 metri metri di altezza massima e volumetria massima di 3 metri cubi per metro quadro di area edificabile).

Il tema non riguarda da vicino i piccoli comuni, che difficilmente presentano sul proprio territorio costruzioni così alte, ma l'Anpci apprezza comunque il fatto che il dl 69 non sia un testo blindato dal governo, bensì aperto alle modifiche del parlamento. E nel merito delle modifiche annunciate, l'Anpci plaude al "coraggio e alla concretezza" della nuova norma "capace di superare limiti di densità edilizia vecchi ormai di 56 anni".

—© Riproduzione riservata—

Per i soci ANPCI  
Servizi Gratuiti  
e riduzione  
quota associativa  
ASMEL  
www.asmel.it

Pagina a cura

5000 abitanti  
A.N.P.C.I.  
Associazione Nazionale  
Piccoli Comuni d'Italia